COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 26 MARZO 2020

expert

TRIUMPH



MALTEMPO

Allagamenti e alberi divelti ieri segnalati molti danni su tutto il territorio ibleo

Da Ispica a Comiso, gli interventi dei vigili del fuoco hanno interessato l'intera area provinciale. Il maltempo è destinato a proseguire anche oggi.

MICHELE FARINACCIO pag. X

ISPICA

C'è un cabina elettrica, causa scoppi a catena e infine esplode

SILVIA CARAMAZZA pag. X

RAGUSA

Il Cga boccia il Tar: via libera all'apertura di cinque farmacie

FRANCA ANTOCI pag. X



L'EVENTO

A Comiso e a Vittoria la celebrazione del primo «Dantedì»

Video, fumetti e letture in streaming per i licei e i docenti che hanno aderito alla giornata dedicata alla scoperta delle parole del sommo poeta fiorentino.

MACI, CITINO pag. XI

SCENARI

QUESTO VIRUS VA ALL'ATTACCO DEI NEURONI

MICHELE NARDA

Non c'è ancora l'evidenza scientifica ma quella dei fatti: il coronavirus non colpisce solo le vie respiratorie di chi s'ammala, produce effetti devastanti a livello cerebrale anche su chi, in linea parametrale teorica, è ancora sano. Come spiegare altrimenti i quattro suicidi denunciati dai carabinieri a Scoglitti che non si volevano perdere l'occasionale marreggiata? C'è poi il sindaco fuori di testa, che chiama i direttori di banca per chiedergli se non sia possibile abbassare le porte di accesso ai bancomat al coperto (sono ambienti chiusi pericolosissimi) anche se l'accesso lì è possibile ad una, massimo due persone per volta. C'è il presidente di un consiglio comunale che sparpaglia in chat nome e cognome di una signora contagiata (a proposito: corre voce che non sia allegnati e c'è persino uno studio legale che in nome e per conto di un assistito in isolamento manda in redazione una diffida dal rivelarne l'identità, ma siccome quasi avvocati sono precisi fanno nome e cognome dello sventurato cliente di cui neanche ha mai parlato. E ancora, il sindaco dei giornalisti che insulta a una emodata cretina delle forze "sindaco"! Non basterebbe scrivere! Ci vorrebbe poi anche il tricolore acceso sulla facciata di Palazzo dell'Aquila a Ragusa. Anzi no: rinviato per ragioni di sicurezza da violente acquazzone. Chi avrebbe potuto vederlo non si sa ma il rischio contagio non voleva una scoperta!



PIOVE SUL BAGNATO

Continua la mancata trasparenza sui numeri dei ricoveri e dei contagi in provincia: per la Regione più che raddoppiati in un giorno. E si attende ancora il picco già annunciato

MICHELE BARRECALLO pag. II

I MEDICI

Torna il pensionato e il giovane dentista si presenta all'Asp «Sono disponibile»



LAURA CURELLA pag. IV



I CONTROLLI

Macché biocida era acqua e sapone La Gdf sequestra quattromila litri

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

VITTORIA

Facevano surf quattro denunce Spesa a domicilio per i bisognosi



NADIA D'AMATO pag. IV



PENSIONI

Via ai pagamenti in ordine alfabetico e la Banca Agricola accredita sui conti

MICHELE FARINACCIO pag. II

IL COMANDANTE

«Finita la crociera torno a Pozzallo e mi metto in quarantena»



GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

La Sicilia

Solo Alighieri potè contro il virus

L'evento. L'istituto Carducci di Comiso partecipa al «Dantedì» annulla il flasmob e dà vita a un laboratorio creativo virtuale

Una giornata dedicata al sommo poeta con tutte le realizzazioni didattiche postate su Fb

VALENTINA MACI

COMISO. Nell'epoca del coronavirus e della limitazione dei contatti interpersonali la letteratura ci può venire in aiuto. Leggere un buon testo ci può aprire scenari e prospettive inaspettate. Per citare Enrico Castelli Gattinara, nel suo 'come Dante può salvarti la vita. Conoscere fa sempre la differenza', "nell'epoca del Dunning-Kruger è bello scoprire che ci sono stati casi in cui sapere ha letteralmente fatto la differenza tra vivere e morire". In questo periodo cupo la giornata nazionale dedicata a Dante costituisce un'occasione unica per riscoprire il 'sommo poeta'. Il fiorentino che, partito dalla "città del foco", svolgendo il suo viaggio catartico, ci conduce attraverso le difficoltà e le debolezze umane per arrivare al cospetto dell'Altissimo. Un viaggio che si potrebbe attualizzare e contestualizzare. Partendo dalle difficoltà di questo momento, attraverso un cammino guidato, possiamo uscire dal buio delle tenebre e ritrovare la luce avendo come guida sicura la conoscenza e non l'improvvisazione. Dante che aveva iniziato la sua opera, nel primo canto dell'Inferno, affermando che "nel mezzo del cammin di nostra vita/mi ritrovai per una selva oscura/che la diritta via era smarrita" giunto alla fine del suo viaggio apre il primo canto del Paradiso con "la gloria di colui che tutto move/per l'universo penetra, e risplende/in una parte più e meno altrove". Dal buio dello smarrimento alla luce della conoscenza. Ecco il senso del viaggio e della catarsi. Ieri, per la prima volta si è svolto il Dantedì. L'istituto 'G. Carducci' di Comiso ha partecipato all'evento. Gli studenti rammaricati all'idea di rinunciare al flashmob, precedentemente previsto ed annullato nel rispetto delle limitazioni imposte dalle direttive nazionali covid-19, hanno colto con entusiasmo l'idea del prof. Giovanni Amore di dare vita ad un laboratorio creativo che potesse esaltare la magnificenza di Dante utilizzando gli strumenti della didattica a distanza, ed inserendolo tra le attività del nuovo panorama scolastico che ogni giorno si migliora e consolida. A darne notizia la dirigente dell'Istituto, Maria Giovanna Lauretta. "In pochi giorni il miracolo è stato realizzato. L'esperienza della didattica a distanza che stanno maturando, sta permettendo a ciascuno di loro di cogliere gli input dei propri docenti ed in tutto questo i cavi della connessione internet sono al servizio della didattica. Le voci dei compagni e dei docenti appartengono alle nostre case oramai, ci riportano di certo a scuola con l'invio di materiali, esercizi, formule di chimica, teoremi, letteratura, pensieri filosofici, si conversa persino in lingua, ma c'è molto di più. Quel molto di più è la dedizione dei docenti che nella nostra scuola hanno preferito riprogrammare la propria didattica, bypassando ogni ostacolo per essere vicini ai propri studenti guidandoli nella riorganizzazione del loro tempo in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, affrontando insieme ostacoli e paure. Nasce da tutto ciò - afferma la Lauretta - il laboratorio creativo del G. Carducci di Comiso dedicato al sommo poeta, declinandosi in molteplici prodotti, realizzando video, fumetti, song, videogiochi, letture in streaming e tanto altro che ci ha permesso di apprezzare i frutti dell'interazione docente-studente della didattica a distanza, in questo particolare periodo dell'anno scolastico". Tutte le realizzazioni degli studenti sono state caricate sulla pagina della scuola: facebook.com/istitutocarducci/.

LE INIZIATIVE. Gli studenti hanno partecipato a video, fumetti, canzoni e letture in streaming

La Sicilia

Casi in aumento da otto a ventuno nella provincia che resta ancora senza certezze

Numeri. L'incremento reso noto ieri dalla Regione continua a non coincidere

MICHELE BARBAGALLO

L'unica cosa certa è che i casi di contagio anche in provincia di Ragusa sono in aumento. Non c'è, per fortuna, un indice di crescita eccessivamente rischioso come invece è avvenuto in altre province, anche quelle attigue, come ad esempio la provincia di Catania. Continua a mancare, però, il numero esatto dei casi. Anche ieri nel rimpallo di dati tra Asp, Regione e Istituto Superiore della Sanità, le "fonti ufficiali", purtroppo non arrivano numeri certi. Alle 12 di ieri, secondo il bollettino della Regione, erano 17 i ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica. Il giorno prima la Regione indicava 11 ricoverati. Ma a quanto pare il dato diffuso ieri da Palermo risulta sbagliato. Dall'Asp fanno sapere che al nosocomio modicano risultano ricoverate 8 persone, di cui 7 in malattie infettive e una (la donna venuta da Pavia a Modica) in terapia intensiva. Un paziente è stato invece dimesso.

Dati in attesa di conferma anche per i numeri dei contagi. Come vi abbiamo raccontato, l'altro ieri la Regione parlava di 8 casi ma a noi ne risultavano già 13-14. Il dato diffuso ieri è di 21 contagiati dall'inizio dell'emergenza. Si tratta di un errore? In un sol giorno si è passati da 8 a 21? Purtroppo non si riesce ad aver certezza nemmeno su questi numeri. Resta il fatto che il contagio sta salendo e dunque da parte di tutti viene ribadita la raccomandazione: restare a casa, al momento l'unica precauzione.

Ed anche per questo motivo i controlli vengono intensificati pur se qualcuno sgarra. L'assenza di motivazioni serie, ma anche la contemporanea emanazione dei provvedimenti più restrittivi, ha bloccato in un parcheggio vicino agli imbarcaderi di Villa San Giovanni, 23 pozzallesi che, come altre persone, si sono ugualmente messi in viaggio per raggiungere la Sicilia dopo che i datori di lavoro (soprattutto cantieri navali), sempre a causa del virus, hanno fermato i lavori. Si è venuta a creare una situazione decisamente paradossale con queste persone bloccate da più di 50 ore a bordo delle proprie automobili o dei mini bus che hanno guidato dal Nord e dall'estero (alcuni dalla Francia) per attraversare l'Italia e tornare in Sicilia. Hanno fatto i bisogni in un bagno della biglietteria o dietro ai cespugli e hanno dormito al freddo nelle automobili, qualcuno in albergo.

Tra i siciliani bloccati anche donne in gravidanza, anziani e minori. "Una vicenda assurda - spiega uno dei pozzallesi, Danilo Tiralongo - Nel nostro caso noi siamo partiti sabato 22 marzo dalla Francia quando non c'era ancora il decreto restrittivo. Abbiamo fatto l'autocertificazione e ci siamo autodenunciati alla Protezione Civile del Comune di Pozzallo. Abbiamo fatto 3000 km alternandoci alla guida ma poi nel frattempo è arrivato il nuovo decreto e ci hanno bloccato martedì a Villa San Giovanni. Ci hanno dato poca assistenza, nemmeno le coperte, e qualche piatto di pasta poco mangiabile. Siamo stati abbandonati al nostro destino in attesa che si parlassero Roma, Palermo, Messina, Villa San Giovanni, i sindaco, le prefetture. Insomma una vicenda paradossale. Volevamo raggiungere il nostro domicilio in Sicilia per fare la quarantena".

In campo anche il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che ha scritto al governatore Musumeci, chiedendo, pur consapevole che queste persone non dovevano mettersi in viaggio, una deroga e assicurando che queste persone saranno controllate dai vigili urbani per il rispetto della quarantena domiciliare. "Hanno sbagliato ma non possiamo lasciarli in strada", ha in sintesi scritto Ammatuna. Ma Musumeci ha poi spiegato che non aveva alcuna autorità ad autorizzarne il transito da Villa San Giovanni a Messina, sia per i pozzallesi che per il resto dei siciliani in attesa. Solo in serata sono arrivate notizie più confortanti con l'ok dal livello nazionale che ha previsto la scorta delle forze dell'ordine direttamente nei singoli Comuni siciliani, Pozzallo compreso. Non sono comunque mancati i momenti di tensione con scontri fisici tra alcuni siciliani in attesa e le forze di Polizia e la successiva minaccia di buttarsi a mare se non si fosse trovata una soluzione.

L'ODISSEA. Ventitre pozzallesi di rientro dal Nord bloccati a Messina: alta tensione sullo Stretto «dopo 3000 chilometri di viaggio siamo ormai giunti allo stremo»

Giornale di Sicilia

Nell'Isola preoccupano i numeri in aumento e la presenza di focolai

Impennata di decessi in Sicilia Corrono anche i nuovi contagi

Muore una funzionaria del museo Orsi: Siracusa ora è in pieno allarme

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con un balzo di 137 nuovi contagiati cresce ancora la curva epidemica del Coronavirus in Sicilia, ma a salire è anche il numero delle persone ammalate decedute. Nell'ultimo bollettino dell'emergenza, diffuso come di consueto nel primo pomeriggio di ieri, oltre alla quota complessiva dei pazienti attualmente positivi, che da 799 passa a 936, la Regione indica 25 decessi in tutto, ma nelle ore successive il bilancio è salito a 28 vittime.

Tra queste c'è anche la funzionaria del museo regionale Paolo Orsi di Siracusa, collaboratrice di Calogero Rizzuto, il direttore del Parco archeologico morto nei giorni scorsi per le conseguenze del Covid-19 - vicenda sulla quale la Procura ha aperto un'inchiesta. Silvana Ruggeri, di 52 anni, risultata positiva al tampone virologico, era stata ricoverata all'ospedale Umberto I di Siracusa dopo avere accusato sintomi influenzali. Un'altra funzionaria della Sovrintendenza sarebbe stata portata in ospedale perché presenterebbe sintomi da Coronavirus. Immediata la reazione dei sindacati, con la Ust e la Fp Cisl territoriale che chiedono l'immediata sospensione dal lavoro dei custodi del museo, «personale che non può essere obbligato a garantire la presenza in un luogo che, evidentemente, deve essere sanificato», mentre la Uil Fpl Sicilia sottolinea che ci sono ancora dipendenti «costretti ad andare in ufficio e a mettere a repentaglio la vita», e che «se musei, parchi, siti archeologici non sono più accessibili, allora nessuno deve entrare».

Tra martedì scorso e ieri, altre quattro persone sono morte in provincia di Catania: un uomo di 50 anni e un paziente di 74 anni all'ospedale Cannizzaro, e un ultranovantenne al Garibaldi, tutti affetti da gravi patologie pregresse, mentre a Caltagirone non ce l'ha fatta la donna di Sciacca, cinquantenne, ricoverata giorni fa in terapia intensiva al Gravina. Ma ci sono vittime anche a Messina: un uomo di 81 anni morto alla clinica Cristo Re per complicanze respiratorie causate dal Covid 19 e una paziente di 86 anni con altre patologie al Policlinico Martino. Salgono così a tre i decessi in città dopo la morte della donna di 97 anni ospite della casa di riposo «Come d'incanto» in cui si sono registrati 36 contagi in pochi giorni. Ieri, dopo una settimana senza ricevere il cambio, quasi tutto il personale sanitario della struttura è uscito dalla Rsa, e la maggior parte, risultata positiva al virus, è stata messa in quarantena, mentre i pochi addetti rimasti all'interno, oltre a supportare gli anziani ospiti, daranno indicazioni a un «Covid team» attivato dal Policlinico Martino - su sollecitazione dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza - per affrontare al meglio il focolaio, sul quale la procura di Messina ha aperto un'inchiesta. Ma in questo momento, nella provincia peloritana, c'è un'altra Rsa che preoccupa i sanitari: quella di San Marco d'Alunzio, con una ospite della struttura, nata a Pettineo ma residente ad Acquedolci, trasferita dall'ospedale di Sant'Agata, dove era stata ricoverata dal primo al 9 marzo, e nelle scorse ore risultata positiva al virus dopo un tampone effettuato al nosocomio di Barcellona Pozzo di Gotto. Tra gli operatori e gli ospiti della casa di riposo, compreso il personale medico ospedaliero, sono circa 80 i test virologici che dovranno essere effettuati nelle prossime ore.

Le vite spezzate Ventotto le vittime Non ce l'hanno fatta tre pazienti di Messina e tre di Catania

Intanto, mentre il virus è entrato anche a Caccamo, con un paziente ricoverato adesso al Cervello di Palermo, in tutta la Sicilia secondo i dati raccolti dalla Regione risultano in degenza 399 persone infette di cui 80 in terapia intensiva: 126 a Catania, 91 a Messina, 53 a Enna, 50 a Palermo, 22 a Siracusa, altrettante a Trapani, 17 a Caltanissetta e Ragusa, una ad Agrigento. I pazienti in isolamento domiciliare sono invece 537, mentre su scala provinciale i malati attuali sono così distribuiti: 288 a Catania, 186 a Palermo, 168 a Messina, 83 a Enna, 52 a Siracusa, 48 a Trapani, 47 ad Agrigento, 43 a Caltanissetta e 21 a Ragusa. Trentatré, finora, le persone guarite.

(*ADO-ALA-RISE*)

Hanno collaborato
Francesca Alascia e Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO IN SICILIA

Quasi mille contagi Catania, Messina e Palermo le tre aree con più casi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quasi quota mille contagiati in Sicilia. Per l'esattezza 994 dall'inizio dei controlli. Restano le tre grandi aree metropolitane Catania, Messina e Palermo, nell'ordine per il gran numero di casi positivi.

Con 288 casi, ossia 16 in più rispetto a martedì , la provincia più colpita dall'emergenza. Ma gli incrementi maggiori di contagiati si registrano in provincia di Messina, dove in sole 24 ore si contano 35 positivi in più per un totale di 168 casi, e il Palermitano, dove i contagiati sono 186, ben 28 in più rispetto sempre a martedì.

Numeri in crescita anche nella provincia di Ragusa, dove i casi in sole 24 ore sono passati dagli 8 di martedì ai 21 di ieri, e in quella di Enna con 83 positivi a fronte dei 55 di martedì.

Crescono, anche se in maniera contenuta, i casi anche in provincia di Agrigento (dai 43 di martedì ai 47 di ieri) e nel Nisseno (dai 39 di martedì ai 43 di oggi).

In provincia di Siracusa si registrano 52 positivi (4 in più in 24 ore) e nel Trapanese 48, cinque in più rispetto a martedì.

In totale nell'Isola i positivi registrati, come detto in premessa sono 994, ma attualmente ne risultano 936 perché 33 sono già guariti e 25 deceduti (1 ad Agrigento, Messina, Palermo e Siracusa, 2 a Caltanissetta, 6 a Enna e 13 a Catania), un dato però che oggi ritroveremo più elevato.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento sono 8.374. Di questi sono risultati positivi 994 (148 + di martedì), mentre, attualmente, sono ancora contagiate 936 persone (+137 rispetto a martedì).

Sono ricoverati 399 pazienti (50 a Palermo, 126 a Catania, 91 a Messina, 1 ad Agrigento, 17 a Caltanissetta, 53 a Enna, 17 a Ragusa, 22 a Siracusa e 22 a Trapani) di cui 80 in terapia intensiva, mentre 537 sono in isolamento domiciliare.

Restano intanto tre le "zone rosse" interdette fino al 15 aprile (Agira, Salemi e Villafrati) mentre 8 deputati chiedono di istituirne una quarta nell'area di Messina.

Intanto l'ospedale "Giglio" di Cefalù potrà ospitare pazienti Covid mantenendo però aperti tutti i reparti. Nel frattempo è stato completato il nuovo reparto di terapia intensiva con il passaggio da 4 posti letto a 9 e una terapia sub intensiva con 4 posti di degenza.

LOCKDOWN

Il nodo rapporti governo-regioni Nuove limature al decreto

ROMA. Le Regioni chiedono più libertà di movimento, e il governo studia il modo di concederne un po', mantenendo la regia della lotta al coronavirus. L'Esecutivo sta tappando qua e là le falle che si erano create nell'urgenza degli interventi, ma il decreto non ha visto ancora la luce. E a rallentarlo ci sono possibili modifiche, una su tutte: quelle relative alla competenza regionale sulle attività produttive nel periodo di emergenza.

LA DURATA: Il decreto prevede che le misure anti coronavirus possano essere prorogate fino al 31 luglio. Ma attenzione, ha spiegato Conte, questo non vuol dire che si preveda un'emergenza così lunga. Deriva dalla durata dello stato di emergenza, dichiarato in via precauzione per sei mesi, il 31 gennaio.

LE MULTE: Salgono da 400 a 3 mila euro. E' previsto anche il carcere da a uno a cinque anni per i contagiati che non rispettano la quarantena. Il capitolo multe prevede che raddoppino per i recidivi e che aumentino di un terzo per chi venga circoli in auto senza ragione.

GLI AMBITI: C'è la possibilità di limitare la circolazione delle persone, di chiudere strade, parchi, aree gioco, ville e giardini pubblici, c'è il divieto di allontanarsi dal comune, dalla provincia o dalla Regione.

GLI AMBITI: C'è la possibilità di limitare la circolazione delle persone, di chiudere strade, parchi, aree gioco, ville e giardini pubblici, c'è il divieto di allontanarsi dal comune, dalla provincia o dalla Regione.

LE PRECAUZIONI SANITARIE: Sono perlopiù quelle note, la quarantena per chi abbia avuto contatti stretti con contagiati, il divieto assoluto di uscire di casa per i positivi, lo stop alle riunioni, agli assembramenti. C'è la sospensione di qualsiasi evento religioso, sportivo e culturale, con il divieto di celebrare cerimonie religiose, la chiusura di cinema, teatri, discoteche, sale bingo, palestre, centri sportivi, piscine. Anche le attività sportive all'aperto potranno essere limitate, così come i trasporti pubblici, le scuole e le università.

LE COMPETENZE: L'Esecutivo, ha il compito di gestire il complesso degli interventi. Ci sono però Regioni che hanno esigenze specifiche, come la Lombardia o il Veneto. L'impostazione di base prevede che i governatori possano adottare misure più severe di quelle disposte a livello nazionale, ma solo negli ambiti di loro competenza e con un coordinamento del governo.

PARLAMENTO: Più volte le opposizioni hanno criticato il fatto che il governo stia andando avanti a suon di decreti senza coinvolgere il Parlamento. «Prevediamo che ogni iniziativa venga trasmessa ai presidenti delle Camere e che io vada a riferire ogni 15 giorni».

Giornale di Sicilia

La curva si stabilizza. Bonafede: fuori dalle carceri in 200

Contagi, superati i 7.000 morti ma rallenta l'aumento di casi

Un malato nella residenza del Papa. Video della Rai del 2015 scatena polemiche

Matteo Guidelli
Lorenzo Attianese

ROMA

Si stabilizza la curva dei malati di Coronavirus in Italia. Per il quarto giorno consecutivo la crescita dei positivi rallenta e le misure di contenimento prese dal governo sembrano produrre i primi effetti positivi, anche se ancora una volta il paese paga un prezzo altissimo: in un solo giorno sono morte altre 683 persone e il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza ha superato le settemila, raggiungendo la cifra di 7.503.

Non è però Angelo Borrelli, come ormai accade da un mese a questa parte, ad aggiornare gli italiani con il consueto bollettino quotidiano: il capo della Protezione Civile ha accusato sintomi febbrili e, dopo essersi sottoposto al tampone, ha lasciato la sede del Dipartimento della Protezione Civile. È a casa, a differenza di Guido Bertolaso che è invece ricoverato al San Raffaele da martedì in condizioni stabili. Nelle prossime ore si saprà se Borrelli è positivo o meno al virus, dopo che già sabato scorso era stato sottoposto a degli accertamenti in seguito alla scoperta di 12 casi al Dipartimento ed era risultato negativo.

Sono stati il vicecapo del Dipartimento Agostino Miozzo e il capo delle Emergenze Luigi D'Angelo, a spigare che, forse, si comincia a vedere qualche spiraglio. Il numero dei malati è infatti arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi 3 giorni: martedì i nuovi casi erano stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il dato relativo al totale dei contagiati (quello che comprende anche le vittime e i guariti), che sono 74.386, risulta in calo: 5.210 in più ieri, 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento del numero dei guariti: martedì era stato di 894 persone mentre ieri di 1.036, per un totale di 9.362. Tutto ciò non significa certo che l'emergenza è finita, anzi. E, soprattutto, non significa che si possono allentare - non ancora almeno - le misure di contenimento, visto che una parte del paese, seppur minoritaria, continua a non capire, come dimostrano le 8.310 nuove denunce per violazione dei divieti.

«Viviamo una fase di apparente stabilizzazione e crediamo che il numero di persone infette sia coerente con il trend che la diffusione ha avuto nel paese: questo - spiega chiaramente Miozzo - ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale. È un momento delicato, non bisogna abbassare la guardia se no la curva potrebbe risalire». Un ragionamento che segue di pari passo quello fatto dal direttore vicario dell'Oms, Ranieri Guerra. «Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere».

Un monsignore italiano in servizio presso la Segreteria di Stato vaticana è stato trovato positivo e portato in ospedale. Il prelato vive da tempo a Casa Santa Marta, la stessa residenza vaticana dove abita papa Francesco.

«È imperativo garantire il massimo grado possibile di liquidità alle imprese, il governo ha già predisposto delle prime misure significative» ha detto intanto il premier Giuseppe Conte nel corso dell'informativa urgente alla Camera dove ha annunciato un altro decreto da 25 miliardi. E il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha firmato di martedì. Mentre i sanitari continuano la battaglia per assistere chi è malato e si moltiplica la solidarietà internazionale: la Germania verrà direttamente a prendere alcuni malati in Italia da trasferire negli ospedali tedeschi, sono già in Lombardia gli aiuti americani oltre a medici e tecnici russi che hanno trasportato con 15 aerei materiale e attrezzature per diagnosi e sanificazione.

E in simultanea, e in tutta Italia, arriva negli smartphone la trasmissione del Tg3 Leonardo del 16 novembre 2015: «I cinesi creano il supervirus. Serve solo per motivi di studio ma sono tante le proteste», racconta il servizio, che si conclude con una domanda: «Vale la pena rischiare?». Ma il direttore della testata regionale Rai, Alessandro Casarin, spiega che quel servizio fu tratto da una pubblicazione della rivista Nature che proprio tre giorni fa ha chiarito che il virus di cui parla il servizio non ha acuna relazione con il Covid-19, di origine naturale.

E il ministro della Giustizia. Alfonso Bonafede. replica così durante il question time, soprattutto alla Lega, sul tema delle carceri: la platea dei potenziali beneficiari è di 6mila detenuti, ma sono solo duecento finora (su oltre 2600 che dall'inizio del mese per altre ragioni hanno lasciato i penitenziari) quelli che sono usciti dal carcere per effetto del decreto Cura Italia: 150 sono i semiliberi che hanno ottenuto la licenza di non rientrare più la notte, 50 quelli che hanno avuto la detenzione domiciliare con una procedura semplificata, come dispongono le norme per alleggerire le carceri.

La Sicilia

L'argine sta funzionando contagi ieri ancora in calo In totale sono 7.503 i morti

Borrelli ko. Sintomi febbrili e tampone per il capo della Protezione civile dopo i 12 casi accertati nel suo Dipartimento

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Si stabilizza la curva dei malati di coronavirus in Italia. Per il quarto giorno consecutivo la crescita dei positivi rallenta e le misure di contenimento prese dal governo sembrano produrre i primi effetti positivi, anche se ancora una volta il paese paga un prezzo altissimo: in un solo giorno sono morte altre 683 persone e il numero complessivo delle vittime dall'inizio dell'emergenza ha superato le settemila, raggiungendo la cifra di 7.503.

Non è però Angelo Borrelli, come ormai accade da un mese a questa parte, ad aggiornare gli italiani con il consueto bollettino quotidiano: il capo della Protezione Civile ha accusato sintomi febbrili e, dopo essersi sottoposto al tampone, ha lasciato la sede del Dipartimento della Protezione Civile. E' a casa, a differenza di Guido Bertolaso che è invece ricoverato al San Raffaele da martedì in condizioni stabili.

Nelle prossime ore si saprà se Borrelli è positivo o meno al virus, dopo che già sabato scorso era stato sottoposto a degli accertamenti in seguito alla scoperta di 12 casi al Dipartimento ed era risultato negativo. «Precauzionalmente e responsabilmente ho lasciato il Dipartimento - dice - e in attesa di avere i risultati degli esami continuo a lavorare dalla mia abitazione assieme ai dirigenti e ai funzionari del Dipartimento che sono tuttora operativi e che fin dall'inizio di questa emergenza stanno garantendo tutto il sostegno possibile al paese in questo momento così difficile». E sono stati proprio quei funzionari, il vicecapo del Dipartimento Agostino Miozzo e il capo delle Emergenze Luigi D'Angelo, a spigare che, forse, si comincia a vedere qualche spiraglio.

Il numero dei malati è infatti arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi 3 giorni: martedì i nuovi casi erano stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il dato relativo al totale dei contagiati (quello che comprende anche le vittime e i guariti), che sono 74.386, risulta in calo: 5.210 in più oggi, 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento del numero dei guariti: martedì era stato di 894 persone mentre oggi è di 1.036, per un totale di 9.362.

> Il numero dei malati è arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491 casi

Tutto ciò non significa certo che l'emergenza è finita, anzi. E, soprattutto, non significa che si possono allentare - non ancora almeno - le misure di contenimento, visto che una parte del paese, seppur minoritaria, continua a non capire, come dimostrano le 8.310 nuove denunce per violazione dei divieti. "Viviamo una fase di apparente stabilizzazione e crediamo che il numero di persone infette sia coerente con il trend che la diffusione ha avuto nel paese: questo - spiega chiaramente Miozzo - ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale. E' un momento delicato, non bisogna abbassare la guardia se no la curva potrebbe risalire». Un ragionamento che segue di pari passo quello fatto dal direttore vicario dell'Oms Ranieri Guerra. «Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere». I prossimi giorni saranno dunque «decisivi perché saranno i momenti in cui i provvedimenti del governo di 15-20 giorni fa dovrebbero trovare effetto».

Rimanere a casa, dunque, ridurre al minimo gli spostamenti e mantenere il distanziamento sociale per evitare di contrarre i virus restano gli imperativi per tutti.

L'ALLARME DI DE LUCA

«Il Sud a un passo dal dramma da Roma zero forniture»

NAPOLI. Nel momento in cui dal Nord arrivano segnali incoraggianti con il totale dei contagi in calo, la bomba Coronavirus rischia di deflagrare al Sud. A preoccupare è la capacità delle strutture sanitarie del Mezzogiorno di tenere botta a un'ondata di casi che potrebbe arrivare nei prossimi giorni, quando gli esperti ritengono che il Sud possa pagare dazio alla discesa nelle ultime due settimane di decine di migliaia di persone di ritorno dal Nord. Soprattutto perché - è la denuncia dei governatori di Campania e Puglia - da Roma non sarebbero ancora arrivati i dispositivi sanitari necessari per non combattere a mani nude contro il virus. Va in questa direzione il grido d'allarme lanciato dal governatore campano De Luca che ha scritto al premier Conte: «La comunicazione di questi ultimi giorni relativa alla epidemia è gravemente fuorviante. Il richiamo a numeri più contenuti di contagio al Nord rischia di cancellare del tutto il fatto che non solo la crisi non è in via di soluzione, ma che al Sud sta per esplodere in maniera drammatica. Per noi è questione di ore, non di giorni. Non posso non dire che per quello che ci riguarda, ci separa poco dal collasso, se il Governo è assente». E giù con i dati: «Zero ventilatori polmonari; zero mascherine P3; zero dispositivi medici di protezione. A fronte di un impegno ad inviare 225 ventilatori sui 400 richiesti, e 621 caschi C-PAP, non è arrivato nulla». Da De Luca a Emiliano: «Ho chiesto al governo di avere con urgenza forniture di Dpi, dispositivi di protezione e anche di reagenti per aumentare i tamponi in laboratorio» scrive il governatore pugliese.

La Sicilia

Impossibile prevedere durata Oms: «Picco forse in settimana»

Rallentamento della curva di crescita. Gli esperti: «Pensare al dopo». «Non è ancora chiaro quanto il caldo faccia bene»

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. E' ancora impossibile dire quanto durerà, ma i segnali continuano a essere positivi e mostrano un rallentamento della curva di crescita, anche se i numeri dei casi continuano a salire. Sono complessivamente 57.521 i malati di Coronavirus in Italia, 3.491 in più contro i 3.612 in più di martedì, e i contagiati, comprese vittime e guariti salgono a 74.386. Mostra un rallentamento anche la crescita dei decessi: 683 in più rispetto a martedì contro i 743 in più di lunedì, con un totale di 7.503. Due le incognite che potrebbero condizionare la durata dell'epidemia in Italia: una è il rispetto delle misure di contenimento e poi resta da capire se l'arrivo del caldo potrà incidere sulla circolazione del virus.

«I tempi dell'epidemia rallentano di giorno in giorno», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. Incoraggiano anche i dati sulla Lombardia, mentre sono ancora pochi i dati che arrivano dal Sud, dove «è una fortuna - ha detto ancora l'esperto - che gli ordini di confinamento siano stati dati quando non c'era ancora la fase esponenziale. L'importante è che ora siano seguite le regole di comportamento: molto dipende dalle persone».

I dati, ha proseguito, «sono confortanti ormai da 3-4 giorni, ma non è ancora il caso di sbilanciarsi e fissare delle date sul picco». Se in generale «i dati sono buoni, è anche vero che lo sono perché siamo confinati: se ricominciassimo a uscire tutto tornerebbe come prima». Per questo, ha osservato, è importante cominciare a pensare al dopo.

Anche per il fisico Giorgio Parisi, della Sapienza, la durata dell'epidemia «dipenderà da quanto saranno applicate ed efficaci le misure di contenimento, non solo in questa fase iniziale, ma anche nella fase discendente». Sarà infatti molto delicato il momento in cui le attuali misure di contenimento cominceranno ad allentarsi. «Non è ancora chiaro nemmeno quanto il caldo faccia bene», ha proseguito.

Ottimista il direttore generale aggiunto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) Ranieri Guerra, per il quale «il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere».

Che i prossimi giorni siano decisivi per toccare con mano gli effetti delle misure di contenimento lo ha ribadito anche il vicedirettore della Protezione Civile Agostino Miozzo: sono «necessarie ancora due settimane per capire se c'è trend di stabilizzazione o di decrescita». Certamente, ha aggiunto, «è un momento delicato e non bisogna abbassare la guardia, altrimenti la curva potrebbe risalire. E' indispensabile mantenere rigorose indicazioni di distanziamento sociale».

Nel frattempo è stata ricostruita la preistoria dell'epidemia in Italia. Lo ha fatto una ricerca italiana condotta da 14 centri di ricerca, con il coordinamento del Direttorato generale della Sanità della Regione Lombardia, pubblicata sul sito ArXiv. Dall'analisi è emerso che il coronavirus ha cominciato a circolare in Lombardia dal primo gennaio e ha continuato a farlo in modo sommerso per oltre un mese e mezzo prima della diagnosi del paziente 1 di Codogno, avvenuta il 20 febbraio. «L'epidemia in Italia è rimasta sconosciuta per settimane», ha scritto la rivista Nature, commentando la ricerca sul suo sito.

«Il mondo non era pronto per una pandemia, per questo ci sono carenze di mascherine o ventilatori. In più ci sono le carenze dovute agli altri effetti del virus come la chiusura dei corridoi aerei» ha detto ieri Michael Ryan, direttore esecutivo del programma di emergenza sanitaria dell'Oms nel consueto briefing sul coronavirus. «Abbiamo bisogno di un incremento della produzione di equipaggiamento per i nostri lavoratori in prima linea e di un incremento di fondi. E di questo il direttore generale dell'Oms parlerà al G20».

La Sicilia

Conte parla alla Camera «Intervento da 25 miliardi L'Europa agisca subito»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Un nuovo decreto da almeno 25 miliardi, la necessità che l'Ue agisca subito, il tributo alle vittime e a chi è in prima linea a combattere, la promessa che «uniti, ne usciremo presto». Nel suo primo intervento alla Camera nell'emergenza Coronavirus il premier Giuseppe Conte ribadisce l'opportunità delle misure messe in campo dal governo, avverte l'Europa su un coordinamento indispensabile sul piano economico e sanitario e, replicando agli attacchi delle opposizioni di questi giorni, assicura di ritenere «doveroso e necessario» la stretta collaborazione tra governo e Parlamento. Conte non risparmia una frecciata alle critiche delle opposizioni, in primis a Matteo Salvini. «Del senno del poi son piene le fosse», scandisce Conte citando i Promessi Sposi e sottolineando: «Ci sarà un tempo per tutto. Ma oggi è il tempo dell'azione, della responsabilità». Le sue parole però, non placano le tensioni, acuite anche dallo scontro tra Pd e Lega sul servizio del Tgr Leonardo del 2015 su un virus nato in laboratorio in Cina. «Non ho ancora sentito un appello alla collaborazione della opposizione, protesta il leghista Guido Guidesi. «Nessuna novità. Noi siamo pronti a collaborare, ma il governo?», twitta l'azzurro Antonio Tajani. «Se è vero che siamo in guerra noi non vogliamo disertare», è il punto posto in Aula da Giorgia Meloni.

Un tavolo permanente con le opposizioni è evocato, con nettezza, dal Pd. E' Graziano Delrio a citarlo in Aula e, con il passare delle ore, il pressing su Palazzo Chigi potrebbe crescere. Con un'appendice. Che il tavolo di crisi si trasformi nell'ombra del governissimo, si ragiona in ambienti parlamentari. Il nome di Mario Draghi, ormai da giorni circola non solo sui media ma anche nei Palazzi. «Fantapolitica», tagliano corto dalla maggioranza, anche se i vertici del M5S la prendono un po' più sul serio, tanto che in una nota ufficiale dicono «no» all'ipotesi di un governissimo Draghi. E avvertono: «Nel caso in cui tra le fila della maggioranza qualcuno dovesse avere idee in linea con quelle del centrodestra, lo dichiari apertamente. E, tra le file della maggioranza resta l'incognita Iv. «La responsabilità pesa meno se condivisa. Noi ci siamo e credo che ci siano anche le opposizioni per evitare altri errori», sottolinea la Boschi criticando, duramente, la comunicazione del premier e proponendo una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.



Conte, davanti a un'Assemblea ridotta di un sesto e segnata dalla mascherina anti-Covid-19, rivendica la «determinazione e la speditezza» dell'azione del governo, difende la scelta dell'utilizzo dei dpcm («per modulare le misure al meglio»), sottolinea che il coinvolgimento delle Regioni «è stato sempre assicurato». Promette, tra gli applausi dell'Aula, che il contributo di medici e infermieri non sarà mai dimenticato. E avverte sul rischio più temuto, «la iattura» del contagio di ritorno. Un rischio possibile, sottolinea Conte, se i Paesi, europei innanzitutto, non ricorreranno alla «soglia massima di precauzione» presa dall'Italia. Sul piano economico il premier dà una prima certezza sul decreto aprile: il provvedimento conterrà l'estensione del golden power a scudo degli asset del Paese.

Sarà un provvedimento corposo, per imprese e cittadini, su credito e liquidità, anticipa Conte. «Con il nuovo intervento normativo che confidiamo di pervenire ad uno strumento complessivo altrettanto significativo» rispetto al decreto di marzo, assicura Conte prevedendo «non meno di 25 miliardi» per il provvedimento. Resta il tema di dove reperirli. Il pressing perché una buona parte delle risorse venga dal fondo Salva-Stati europeo - senza condizionalità - è forte. In caso contrario l'Italia rischia di fare almeno un altro punto di deficit. «Lavoriamo a strumenti di debito comune dell'eurozona», spiega non a caso Conte. Eurobond, insomma. Altrimenti la ricostruzione economica post-virus sarà molto più difficile.

La Sicilia

Modificato l'elenco delle attività da chiudere o no Sì alle consegne a domicilio, no ai call center ludici

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Arriva un'ulteriore stretta sulle aperture di fabbriche e imprese. Dopo un lungo confronto, tra diverse videoconferenze e contatti telefonici andati avanti ad oltranza, governo e sindacati raggiungono un'intesa per rivedere l'elenco delle attività produttive essenziali, modificando l'allegato dell'ultimo Dpcm firmato domenica scorsa. Sul fronte dei benzinai, dopo le parole del premier Giuseppe Conte ed una riunione col Mise, rientra per ora la protesta della categoria, che aveva avvertito del rischio di chiudere gli impianti, per una questione di sicurezza e di sostenibilità economica.

Alla fine, dunque, sul fronte del lavoro, la lista delle attività che possono restare aperte fino al 3 aprile viene rivista. Cgil, Cisl e Uil insistevano da giorni per limitare le attività industriali e commerciali alle sole ritenute davvero essenziali e indispensabili in questa fase, ripetendo che l'obiettivo comune è contenere il rischio di contagio da coronavirus e tutelare innanzitutto la salute e la sicurezza dei lavoratori. È lo stesso Dpcm del 22 marzo a prevedere che l'elenco delle attività possa essere modificato con decreto del ministero dello Sviluppo economico, sentito il ministero dell'Economia e delle finanze. È, infatti, con i ministri Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri che si apre il confronto dei sindacati con i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo e che porta al nuovo elenco. Il numero delle voci resta sostanzialmente lo stesso (80 contro 82) ma escono capitoli più estesi ed entrano voci più circoscritte. Tra le novità, fuori la fabbricazione di macchine per l'agricoltura e l'industria alimentare ma anche degli articoli in gomma, come pneumatici; dentro quelle per imballaggi e batterie, ma entrano anche le agenzie interinali e i servizi di sostegno alle imprese per le consegne a domicilio. Limiti, invece, ai call center (stop per quelli in uscita e ricreativi).



Cgil, Cisl e Uil parlano di «ottimo risultato». «Abbiamo ridefinito l'elenco delle attività produttive indispensabili. La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori è oggi l'obiettivo prioritario», rimarca Furlan. «Abbiamo ridotto il numero delle attività essenziali» e, quindi, «il numero di persone che dovrà andare a lavorare e abbiamo chiarito quelli che sono i settori essenziali e le produzioni che invece in questo momento è utile sospendere», sottolinea Landini. Positivo il giudizio anche di Barbagallo, che sottolinea anche come resti «un fatto fondamentale» l'applicazione del Protocollo per la sicurezza nelle fabbriche e non solo firmato lo scorso 14 marzo.

Dopo l'intesa interviene anche Confindustria: ora «bisogna mettere da parte polemiche, strumentalizzazioni ed eccessi nel linguaggio, ingenerosi verso chi sta responsabilmente affrontando assieme a tutto il Paese la peggiore crisi sanitaria ed economica dal dopoguerra e lavorare tutti nella medesima direzione» e con senso di responsabilità».

IL SERVIZIO SU TG LEONARDO 2015

«Virus nato nei laboratori cinesi» Gli scienziati: «Non è il Covid-19»

ROMA. Ieri sulle chat di tutti gli smartphone è rimbalzato un servizio andato in onda nella trasmissione del Tg3 "Leonardo" del 16 novembre 2015: «I cinesi creano il supervirus». «Scienziati cinesi creano un supervirus polmonare da pipistrelli e topi. Serve solo per motivi di studio ma sono tante le proteste», racconta il servizio, che si conclude con una domanda: «Vale la pena rischiare?». Un video che ha fatto il giro del mondo scatenando un putiferio tanto che il direttore Alessandro Casarin ha spiegato che si trattava di un servizio nato da una ricerca pubblicata sulla rivista Nature. In prima fila Salvini e Meloni, hanno chiesto spiegazioni preannunciando interrogazioni parlamentari. «Vogliamo la verità - ha detto la Leader di Fratelli d'Italia - . La Cina ha mentito sul virus». A fare chiarezza è arrivata, però, la parola degli esperti, che in uno studio pubblicato sempre su "Nature" hanno spiegato che «il virus SarsCoV2 è nato in natura e non in laboratorio attraverso la manipolazione di coronavirus simili a quello della Sars. Alla luce delle caratteristiche genetiche del virus SarsCoV2 - hanno scritto - non crediamo che sia plausibile qualsiasi scenario che riconduca la sua nascita al laboratorio».

In realtà tutte le ricerche condotte sul Sars-Cov-2 finora non hanno trovato prove di una presunta origine "sintetica" del virus. Al coro degli scienziati intervenuti per spegnere le preoccupazioni si è unito Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza e rappresentate Oms, sottolineando come l'ipotesi sia destitutita di ogni fondamento. Con lui la virologa Ilaria Capua, che conferma come l'origine del virus sia assolutamente naturale».